

# D'OLTRE OCEANO

Lettera dal Brasile agli Amici  
della Fondazione Franco Gilberti  
Anno 4 - N. 2 - Pentecoste 1997

**mittente:** Fundação Franco Gilberti  
Cx. P. 970 40015-140 Salvador -  
Brasile  
(tel. 005571-3951977 fax. -3951585)

**In caso di mancato recapito  
o per informazioni riguardo  
alla Fondazione:  
Fam. Pierri (tel. 02-3088312)  
via Sapri, 55 - 20156 Milano**

## **“ALCUNE DOMANDE AGLI EDUCATORI”**

(nella foto: Roqueline e Junior)

### **Come stanno i ragazzi?**

Alcuni ragazzi sono stati reinseriti nelle famiglie perché i tempi erano maturi e proprio così loro preferivano. Abbiamo invitato chi li seguiva a distanza a continuare a farlo, mentre ci facciamo da mediatori accompagnandoli con visite mensili nelle loro case. Sono arrivati nuovi ragazzi, anche da molto lontano. Il clima generale è sereno, allegro e il ritmo di vita incalzante.

Abbiamo colto al balzo l'occasione presentata dal Comune che ha organizzato la ristrutturazione del vecchio edificio della facoltà di medicina inserendo per due anni anche 200 minori di istituzioni con l'intento di insegnare loro un mestiere. Sei dei nostri ragazzi più grandi (su dieci che abbiamo presentato alla selezione) hanno superato i test e sono stati assunti. Conceição è stata scelta per fare i restauri in stucco, André Luis fa il muratore, Edenildo ed Evandro saldano il ferro, Edson il marmista ed Edmilson il pittore. Escono dal Centro alle 5 di mattina e ritornano a mezzanotte, perché è inclusa anche la scuola serale nel centro-città e la colazione, il pranzo e la cena. Ricevono 150 mila lire al mese che risparmiano per quando concluderanno il loro cammino con noi ed avranno bisogno di costruire una casetta.

### **In cosa consiste l'aiuto che state offrendo?**

Ancor prima che sul mestiere da fare puntiamo sui presupposti basilari della fede da vivere, perché i ragazzi si rendano conto, attraverso l'esperienza e la riflessione sulla loro storia, che anche la loro vita è un grosso dono che Dio vuole donare a tutti, che si deve imparare ad amarla proprio nello svolgimento originale provvidenzialmente riservato ad ognuno per poi saper amare tutti, anche chi ci fa del male, prediligendo chi si trova in particolari difficoltà come lo erano loro fino a pochissimi anni fa. Lo stile di vita proposto è quello presentato dal Vangelo, da un Dio che abbraccia chi non è amato e che sempre perdona chi sbaglia ed è pentito: "uno spirito ed un metodo" da non poter certo capire solo sentendone parlare, ma facendone esperienza in una vita comune da costruire assieme. Per questo abbiamo fatto il Centro: ciò che convince è vedere, toccare, "sentire" (più che sapere), provare e gustare questa umanità nuova a cui dar credito. Abbiamo creato un sistema di convivenza alquanto elastico per poter accogliere i ragazzi sconvolti da esperienze dolorose che ora si comportano con

aggressività soprattutto per via dell'abbandono subito che non hanno ancora imparato a perdonare né agli uomini, né a Dio.

### **Cosa più caratterizza la vostra modalità di aiuto?**

Tentiamo di creare un ambiente familiare, in modo che i ragazzi si sentano a loro agio potendo vivere insieme, maschi e femmine, bambini ed adolescenti, suddivisi in piccole famiglie dirette da un uomo e una donna ben determinati ad accoglierli dalla strada. I ragazzi possono rimanere con noi anche dopo i 18 anni, fino a sentirsi pronti ad affrontare la vita da sé. Non sono obbligati a stare con noi: è la loro scelta di ogni giorno; se non lo volessero più, non ritornerebbero quando escono per andare a scuola. Diamo la precedenza a chi nessuno accetta o per via dell'età troppo avanzata o dei problemi gravi che ha. Ne aiutiamo pochi per volta per averne cura il meglio possibile. Ciò che educa è l'esempio; perciò la crescita dei ragazzi dipende molto da quanto l'adulto abbia cura della crescita della propria persona ed assuma la vita con determinazione per far maturare se stesso ancor prima dei ragazzi. Non siamo stipendiati perché consideriamo questa la nostra famiglia. Viviamo di carità e del frutto del lavoro svolto assieme ai ragazzi.

### **Qual è il punto centrale del vostro metodo educativo?**

S'impara a vivere la propria vita vivendo insieme per imparare.

Imparare a vivere è ciò che più conta. Purtroppo, normalmente, si inizia ad imparare a vivere non perché lo si sceglie, ma perché si ha l'acqua alla gola, quando non si può più farne a meno perché il vuoto che si è creato è tale da sentirsi morire per il malessere e non si ha più risorse per continuare a scherzare. Imparare a vivere è anche ciò che più costa: è la maggior fatica che si deve fare e che nessuno può assumere al nostro posto; spaventa tanto che si rinvia all'infinito, tenendosi ben alla larga da chi richieda tanta responsabilità e occupandosi con attività o compensazioni varie...

Imparare a vivere è, secondo noi, imparare ad aver cura di sé con verità, profondità e metodicità. S'impara assieme a chi accoglie la vita come un immenso dono di Dio perché è la gratitudine a Dio il presupposto per amare. S'impara un po' per volta, approfittando degli sbagli propri e altrui, aiutandosi a vicenda. Non

s'impara da soli, non ascoltando mai o fuggendo dalla verità perché duole...

Ma ci vogliono anche idee ben chiare: il semplice fatto di vivere insieme (anche se fosse per tutta la vita) non basta per riuscire ad imparare ad amare la propria vita e quella degli altri: potrebbe persino servire soltanto per sistemarsi! Questa "vita comune" deve essere mossa dalla sincera intenzione di volerla fare per imparare ad aver cura, innanzitutto, della "crescita" della propria persona.

Aiutare gli altri è una conseguenza: la loro crescita personale dipende molto da quanto si sia tesi a prendere sul serio la propria.

### **Come si fa a raggiungere una maturità del genere?**

E' dono di Dio; dipende anche da quanto si sia puri d'intenzione, liberi dai propri progetti, in posizione di ascolto per interpretare il senso di ciò che accade (sia dentro che fuori di noi) e da quanto si sappia controllare i "meccanismi di difesa e giustificazione" da cui si è inavvertitamente mossi, così potenti da renderci sordi nei confronti degli amici veri e da renderci ciechi di fronte a grosse occasioni di far maturare se stessi e gli altri lungo il cammino. E' vivere per seguire "il Dio vivente" che ci avverte sempre, nel quotidiano e in chiunque, persino in un piccino come Junior!

Il grave pericolo in cui può cadere chi viene ad aiutarci è di immaginare che, per il fatto di essere adulto, sia già capace di aver cura di sé e degli altri al punto di non avere più niente da imparare dall'équipe e dai ragazzi. Un atteggiamento come questo gli impedirà di mettersi in autentica posizione di ascolto per creare quello stile di vita familiare che corrisponda realmente al bisogno dei ragazzi di strada: non fidandosi dello "spirito e metodo" suggeriti dall'équipe, avrà bisogno di gratificarsi e sentirsi utile per via dei risultati ottenibili subordinando i ragazzi ai "suoi" progetti e bisogni, imponendo le "sue" regole e priorità, facendo pressione su loro perché corrispondano alle "sue" attese.

Questi ragazzi, sensibilissimi, capiscono al volo se non sono stimati, rispettati ed amati nel profondo, ma non sono ancora capaci di esprimere a parole quanto questo li addolori: lo sanno fare solo reagendo con tanta aggressività; spetta a noi accoglierla come il grido di chi supplica tanta considerazione. Nel caso che stiamo esemplificando, reagiranno con quell'adulto come farebbe un gatto a cui viene calpestata la coda: strilleranno, lo offenderanno in mille forme, rovineranno ciò che più gli è caro, gli staranno alla larga per seguirlo solo formalmente, senza mai affezionarsi. Se lui non cambiasse ancora atteggiamento, allora si trasformerebbero in leoni per sbranarlo... cioè per scoraggiarlo al punto da lasciarlo senza motivi per rimanere un giorno in più; se fosse venuto mosso da tante ragioni, tranne che dall'amore, concluderà che stare ancora qui è tempo perso, perché i ragazzi non capiscono niente e non cambiano... e se ne andrà sentendosi vittima della loro ingratitudine, nemmeno domandandosi se non era proprio lui a dover cambiare!

Questo lo rileviamo per sottolineare quanto sia importante venire col desiderio di imparare un po' alla volta, insieme all'équipe, quali passi ciascuno di noi, piccolo o grande che sia, possa e debba fare per aver cura della crescita della propria persona; questa è la condizione perché si sappia poi aiutare i ragazzi a crescere, incoraggiandoli a fare altrettanto (chiaro, con gradualità, tenendo conto dell'età). Proprio così noi intendiamo educare i ragazzi parallelamente a noi stessi.

**Da chi è composta l'équipe che coordina la vostra Fondazione e che cammino di formazione sta facendo?**

Siamo in 2 italiani e 3 brasiliani: **Giorgio e Antonio; Caetano, Dadau e Zeninha.** Siamo molto uniti. Diciamo ciò che pensiamo e vogliamo, non cambiando mai le carte in tavola; decidiamo tutto di comune accordo. Questa convivenza stretta, tra noi adulti e con i ragazzi, è un grosso dono di Dio perché riesce a mettere a fuoco i punti in cui ci immaginavamo già adulti ed invece siamo ancora immaturi. Voler giustificarsi o incolpare gli altri per le nostre reazioni sproporzionate non risolve, ma aumenta il malessere in noi e lo ripercuote anche sui ragazzi. Per imparare a vivere in armonia con se stessi e con gli altri, ogni reazione sproporzionata è una grossa occasione per riprendersi in mano per scoprirne le vere cause, cioè per curare quelle ferite che, fin da piccoli, ci hanno segnati così nel profondo da non rendercene nemmeno conto. Spesso si proietta su chi più ci incita a crescere quel papà con cui si era in conflitto, si scaricano su chi è più vicino tensioni irrisolte, si addolora inutilmente chi si accusa ingiustamente pur di rimuovere le parti di noi che si ha tanta paura di ammettere (per non doverle purificare e riordinare e non dover fare eventuali nuove scelte che potrebbero evidenziarsi necessarie, ma che ci spaventano perché scombuscolerebbero quel "quieto vivere" che è costato tanto creare in noi). Tutto questo lo si fa inavvertitamente, spinti dal bisogno di sentirsi vittima ogni qual volta si è oggetto di osservazioni: così si diventa persino capaci di fare tanto male "in buona fede" pur di assolversi e salvarsi (come quando, per la disperazione di non saper più stare a galla da sé, si afferra per il collo il soccorritore col rischio di affogarlo con noi). Se poi qualcuno ci avvertisse che si è mossi da queste dinamiche gli si darebbe del pazzo, tanto si è abituati a non riflettere su ciò che si vive e a ragionare con i propri schemi mentali.

Risalire con verità e coraggio dal profondo di sé è un passo duro, lungo, lento e delicato; spesso è gravemente rallentato dalla complicità di chi ci dà subito ragione perché non sopporta che noi dobbiamo soffrire per migliorare o perché anche lui cade nell'agguato teso da quelle dinamiche capaci di impedirci tanta obiettività e criticità. Perciò, insieme, preghiamo Dio di aiutarci ad accettare con umiltà e disponibilità tutte le immaturità rilevate nella convivenza e nel confronto con la Sua Parola per imparare ad aver il coraggio di cambiare avendo pazienza anche con se stessi, non solo con gli altri. Questo "lavoro su di sé" ci fa anche comprendere empaticamente i ragazzi per essere di vero aiuto, per azzeccare le forme rispettose ed efficaci d'intervento lungo il loro cammino di crescita. E' "il lavoro" più produttivo perché, oltre a renderci davvero utili agli altri, trasforma la vita in un'avventura affascinante, dandole significato e tanta soddisfazione, e ci fa affezionare alla nostra storia, a quella dei ragazzi e degli adulti che si impegnano in questi stessi passi. "Lavorare su di sé" per imparare a vivere è la maggior ricchezza su cui i ragazzi potranno contare reinserendosi nella società.

Dopo aver compiuto un buon tratto di questo cammino di équipe, **Mariella Giordano** è rientrata a Roma per approfondirlo con chi ha più esperienza per ritornare molto più mamma. E' sempre in contatto per continuare ad aiutarsi a vicenda pur nella distanza.

### **E Claudio Mussini e Giovanna Murgia?**

Hanno concluso il rapporto con noi a novembre dell'anno scorso. Preoccupati per il loro silenzio, a Pasqua abbiamo fatto in due un salto in Italia per sapere quali fossero le loro intenzioni riguardo alla Fondazione. Ci hanno spiegato che preferivano dedicare del tempo alla loro esperienza di coppia per poi andare a fare nuove esperienze in altre parti del Brasile. Naturalmente qualunque loro iniziativa non ci rappresenta più e non può essere fatta a nome della Fondazione.

**E' vero che siete esigenti con i volontari?**

Per forza! I volontari, da noi, assumono il ruolo di educatori. Ad un educatore, oggi, in Italia, oltre ad una forte e valida motivazione di fondo ad assumersi questo ruolo, vengono richiesti titoli specifici, tirocini e perfino diploma di laurea. Ciò è segno del riconoscimento che questa funzione non può essere svolta in modo superficiale o dettata da una generica disponibilità o generosità. Allora, perché i ragazzi brasiliani avrebbero diritto a qualcosa di meno? Con questo non vogliamo dire che abbiamo esattamente questo tipo di richieste, ma che l'efficacia del nostro intervento è strettamente legato alla triplice combinazione di motivazione, qualificazione e capacità di collaborazione.

### **Che richiesta fate a chi vuol venire ad aiutare?**

Chi viene ad aiutare i ragazzi non è chiamato soltanto a far funzionare la struttura del Centro, ma anche a coinvolgersi con noi per diventare per loro una presenza adulta che parli sempre più da sé, che mostri Chi ci stia riunendo dalle più svariate strade in modo che il Suo amore diventi per loro sempre più evidente. Perciò ci incoraggiamo a vicenda a scrollarci di dosso il fardello pesante di tutto ciò che ancora opprime ed affatica per imparare ad amare con sempre maggior decisione. Per crescere così, si è chiamati a fare violenza su se stessi perché è illusorio pensare che le ferite prodotte dalle nostre immaturità si possono curare coprendole con un bel cerotto senza prima dover anche soffrire pur di pulirle bene dentro! Questo bel cammino di maturazione è possibile a chiunque... a meno che non ci si fidi dell'aiuto del Signore né di chi ci è stato posto al nostro fianco. Chi davvero ha le carte in mano e detta il gioco è proprio l'interessato: se non ha intenzione di spogliarsi delle sue voglie, capricci e punti di vista, neanche se Gesù in persona lo invitasse a farlo sarebbe disposto a tanto...

Lasciare, per principio, che i ragazzi siano educati da chiunque, in qualunque modo e per qualsiasi ragione, non è evangelico: riempirebbe il Centro di adulti, ma lo svuoterebbe dell'aiuto essenziale che i ragazzi hanno bisogno per imparare ad amare con tutto il cuore Dio, la propria vita e quella degli altri.

### **Ma non è vero che "il meglio è nemico del bene"?**

L'esempio dei nostri genitori ed il Vangelo ci insegnano che a chi si ama si dà il meglio, non qualsiasi cosa o gli avanzi... a costo di rimanere noi senza. Il vero nemico del bene è la mediocrità, l'accontentarsi di un livello minimo di positività e l'escludere la possibilità di riuscire a dare qualcosa in più dello stabilito. Dire: "accettami come sono" è come dire "non insistere: intanto io non voglio (o ritengo di non potere) diventare migliore". Perciò si dice che è più facile ottenere un santo da un delinquente che da un mediocre! Non che si debba essere già perfetti... ma possiamo almeno evitare di giocare ancora con la vita propria e altrui.

### **Voi richiedete un impegno "per sempre"?**

E' indispensabile che almeno in alcuni tra noi sia ben chiara questa determinazione, altrimenti non si riuscirebbe a garantire continuità all'opera né a valorizzare chi viene ad aiutare solo per qualche anno. Venire a fare il papà e la mamma a questi ragazzi non è meno serio di fare una propria famiglia in Italia; perciò ci auguriamo che si venga con un amore tale da essere disposti a cambiare eventualmente programmi (e a rimanere ancor di più) se anche a Dio piacesse e ce lo facesse capire lungo il cammino. Comunque noi affidiamo i bambini piccoli a chi ci dice di aver deciso di rimanere, per poter preservare almeno i piccoli dal dolore di un'ulteriore separazione. Proprio perché sono

stati già abbandonati dai genitori, noi non possiamo più abbandonarli perché ulteriori abbandoni renderebbero poi difficile la loro fede in Dio, Padre che mai abbandona nessuno.

Junior, 6 anni, abbandonato dai genitori, da 4 anni accolto tra noi, è stato allevato in particolare da una adulta che, lasciando il Centro, gli ha assicurato di tornare. Da quando è partita, Junior ripete a tutti, anche alla pediatra che lo cura, che lui sa che lei non ritornerà... L'insegnante ci chiama per lamentarsi della sua aggressività e scarso rendimento e, forse, sarà espulso in quanto è una scuola privata alquanto selettiva. Scrive persino il suo nome al contrario... La psichiatra infantile consultata ci ha confermato la gravità del suo squilibrio e le ragioni che lo stanno causando. E' seguito da psicologi. Quando si parla di quell'adulta, Junior rimane apatico (segno che il danno è profondo) mentre la sorella Roqueline, di 7 anni, almeno reagisce tremando e balbettando.

### **Cosa significa, per un ragazzo, essere abbandonato?**

Probabilmente lo può capire chi lo ha provato, almeno in parte. Chi non si è mai visto chiudere la porta in faccia, chi non è mai stato trattato come un problema fastidioso o non è mai stato allontanato dagli amici come se fosse un lebbroso che potrebbe contaminare i puri... difficilmente potrà entrare in empatia con questi ragazzi di strada. Mettersi nei loro panni e sentire tutta l'ampiezza dell'angoscia che li tormenta dentro è un grosso dono di Dio; per cui non ci meravigliamo se c'è chi pensa che esageriamo quando cerchiamo di spiegare quanto loro soffrano per l'abbandono subito e se c'è chi perfino ci dice che un po' di affetto, insegnare un mestiere e dar cibo a volontà sistemano tutto... Noi sappiamo bene che nemmeno il nostro affetto basta a saziare il cuore di un ragazzo che non si sente più amato da Dio proprio per essere stato abbandonato dagli uomini. Però sappiamo anche che l'incontro con la realtà del Centro di Solidarietà può significare per loro trovare finalmente un aiuto per comprendere profondamente il senso provvidenziale racchiuso persino dentro a tanto dolore vissuto per l'abbandono. Questo permette di potersi rialzare per tentare i primi passi verso la rappacificazione con quel Dio che, in verità, non li ha mai abbandonati, ma che, proprio attraverso questa storia personale così particolare, li ha voluti far oggetto di un amore preferenziale.

### **Come superate tante inadeguatezze, tragedie e dolori?**

Gesù è morto e risorto proprio perché noi non vivessimo ancora in balia dei limiti, immaturità e peccati, sia propri che altrui. Sulla Croce, è l'amore che ha vinto: a qualsiasi limite viene tolto ogni potere. Da allora, lamentarsi che si ha difetti, che non si è perfetti, che si è incompresi o che gli altri sono troppo esigenti... non è più scusante né attenuante per non impegnarsi, anzi: il limite (proprio e altrui) smette di essere impedimento od obiezione al bene perché ora è incentivo! E' tutto il percorso finora fatto che ci conferma quanto questo sia vero! Infatti, dal confronto diretto con le più svariate forme di assistenza all'infanzia abbandonata in Brasile abbiamo sempre colto, oltre a tanti valori che abbiamo fatti anche nostri, altrettante pericolose imprecisioni, deviazioni e riduzioni; spesso le rileviamo per facilitare la comprensione di quanto sia profondo e devastante il dolore sofferto dai ragazzi a chi non lo sente bruciare sulla sua pelle. Ci vuol ben poco, infatti, per mettere in pericolo la crescita dei ragazzi: basta che si offrano soluzioni che non siano risposta al bisogno fondamentale, ma soltanto a quello immediato. La trappola della mediocrità minaccia tutti, ma soprattutto chi è immerso in una situazione di estremo bisogno e presume di poterne aiutare tanti alla volta.

Se siamo giunti a definire la nostra modalità di aiuto volendo puntare su queste caratteristiche è perché, proprio così, ci è parso di non perpetuare certi sbagli commessi da altri. Se ci fossimo chiusi tra noi per pensare a fare solo la nostra bella esperienza con i "nostri" ragazzi, non avremmo prestato attenzione alla realtà in cui i ragazzi sono immersi e non avremmo potuto imparare anche dagli sbagli altrui, oltre che dai nostri. Invece ci siamo persuasi di poter recare un beneficio incalcolabile ai ragazzi continuando a credere fermamente che tanti abbandoni, cattiverie, ingiustizie e violenze siano evitabili o superabili. Sì, perché inesauribile è la fonte di bene che è in noi: Dio non smette mai di farci capaci e ci dona gli strumenti per compiere persino ciò che molti persistono a ritenere utopia... Sono i doni naturali e la fede che si ha, sostenuti dalla grazia di Dio, che ci permettono questa consapevolezza: "tutto posso in Colui che mi dà la forza".

Se non è da tutti resistere a lungo in questo tipo di convivenza con monelli così irrequieti non è perché sia necessaria la perfezione, ma perché manca una forte determinazione che richiede profonde motivazioni ed altrettante precauzioni per evitare che un simile impegno diventi stressante. Alcuni ce la fanno; altri non riescono a darsi una ragione tale da riequilibrarsi in mezzo a tanti conflitti, problemi, bisogni e dolori da assumere, senza nemmeno poter contare su molti appoggi affidabili. E' una scelta che è vivibile da chi la sente talmente corrispondente alla sua aspirazione più intima e personale da farla diventare persino gratificante ed irrinunciabile; se fosse invece dettata dal bisogno di ottenere qualcosa per sé, non diventerebbe mai così determinante al punto da farci superare qualsiasi ostacolo: deve proprio sgorgare dalla aspirazione profonda e dall'immenso piacere di offrirsi a fondo perduto per amare anche certi adolescenti ingrati ed arroganti...

## ----- tagliare -----

*Se desideri continuare questa nostra amicizia*

**RISPONDICI, per favore, compilando IN STAMPATELLO questa scheda, inviandola, entro fine luglio, a:**

**Fondazione Franco Gilberti Caixa Postal 970 40015-140 Salvador (Bahia) Brasile**

cognome \_\_\_\_\_ nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ \_ N° \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ Prov \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ Cognome (da nubile) e nome della moglie

Aggiungi anche il nome (ed età) dei figli

+ "tramite chi" hai conosciuto la nostra opera e ti sei coinvolto con noi?

### **Qual è il segreto del successo? Che risultati ottenete?**

L'unico vero segreto è non vivere mai per i risultati o il successo, ma per imparare ad amare come Cristo. C'è chi se ne va, e ci dispiace; ma se lo facesse illudendosi di evitare così la necessità di cambiare, nemmeno se riuscisse a trovare un'isoletta disabitata risolverebbe il problema (che è dentro, non fuori... negli altri...).

Ci auguriamo che i ragazzi rimasti tra noi magari solamente per pochi giorni, pochi mesi o pochi anni, possano fare tesoro del seme che Dio ha piantato. Il tempo del germoglio? Solo Lui lo sa!

### **Che attività lavorative state facendo con i ragazzi?**

Facciamo vari tipi di pane e a fine anno anche i panettoni. Inoltre, molti ragazzi sono impegnati a costruire piccoli prefabbricati in cemento che sono usati come piccole finestre nelle case popolari. Ne produciamo 200 al giorno come minimo: i ragazzi hanno bisogno di tempo anche per studiare, per giocare, per fare le riunioni, per parlare con noi, per lavare la biancheria, per fare le faccende di casa e per badare agli animali e alle piante.

### **Ma con tutto quest'accumulo di attività, problemi e preoccupazioni come fate a seguire bene i ragazzi?**

Quando sorge un problema, ci riuniamo in équipe o con tutti i ragazzi per esaminare le possibili soluzioni. Spesso sono riunioni lunghe, ma necessarie se si vuole imparare ad usare gli stessi criteri per affrontare tutto a partire dallo stesso spirito e metodo. Alcuni adulti seguono i ragazzi più grandi in colloqui individuali perché, iniziando a gestirsi da sé, stiano saldi ai criteri di base.

Per non perdere il senso di tutto, ritmiamo il passo con momenti di riflessione in équipe, con incontri formativi assieme ai ragazzi, con la catechesi domenicale e momenti di preghiera. Ogni adulto si può riservare, se vuole, una giornata per riposarsi.

### **Perché avete ridotto l'Informativo "D'oltreoceano" a sole quattro facciate? Non era più bello e interessante prima?**

Lo abbiamo fatto per accontentare tutti... per le lamentele di chi diceva che c'era troppo da leggere... per le spese di tipografia e spedizione postale diventate elevate. Pensiamo che un foglio così possa bastare per chi vuole capire chi siamo ed il perché di ciò che facciamo, per sostenerci con la preghiera e la solidarietà.

### **E per far pervenire un'offerta alla Fondazione?**

Si può usare uno di questi due conti correnti intestati a: **"Amici della Fondazione Franco Gilberti", scrivendo**

nel causale del versamento: "Contributo liberale per l'attività dell'Associazione":

> **c/c bancario:** N° 24500  
Cassa di Risparmio di Parma e  
Piacenza  
Milano  
Agenzia N° 4 - Via Verri, 4 - 20121

> **c/c postale:** N° 36598209

L'amministratore dell'Associazione ci invia periodicamente il resoconto delle offerte pervenute, così possiamo ringraziarvi.

Scrivete sempre nome ed indirizzo nella causale del versamento!

Spesso succede che chi raccoglie offerte per noi tra i suoi amici ci avvisi del totale senza però darci l'elenco degli offerenti con i loro indirizzi, dicendoci che li ringrazierà lui... così non possiamo ringraziare tutti come ci piacerebbe fare. Preferiremmo, proprio per questo, che per fare le offerte si usassero i conti correnti.

**Quanti nuovi amici avete trovato grazie alla diffusione del "Calendario d'oltreoceano"?**

Con il "Calendario 1996" (12.000 copie diffuse in tutta Italia) abbiamo aumentato di 400 nuovi amici il nostro indirizzario; con il "Calendario 1997" (5.000 copie, dandone 3 a ciascuno) finora sono giunti 15 nuovi indirizzi alla nostra Segreteria di Milano.

**C'è qualcosa che volete chiedere a ciascuno di noi che riceve "D'oltreoceano"?**

Sì, c'è una cosa che ci sta molto a cuore: a chi ha piacere di leggere i nostri Informativi e vuole mantenere vivo il legame con noi **chiediamo di inviarci entro fine luglio la scheda (qui sotto) dopo averla ritagliata e compilata:** il suo nome rimarrà,

così, nell'indirizzario "Amici della Fondazione Franco Gilberti" e continuerà a ricevere i nostri Informativi, a partire dal prossimo numero di settembre. Ci preme che questi siano graditi e letti quanto lo sono le vostre lettere.

L'Associazione "Amici della Fondazione Franco Gilberti" è uno strumento prezioso per vivere più fraternamente e puntualmente con chi sta operando in "prima linea". Ma l'Associazione nasce dalle convinzioni, motivazioni ed intenzioni profonde che animano ciascuna delle persone che la compongono: sono le persone che fanno l'Associazione, non viceversa. Che gli amici italiani diventino "l'Associazione degli Amici della Fondazione Franco Gilberti" non dipende dal fatto che si sottomettano ad una "quota fissa di partecipazione", ma dipende da una partecipazione personale tale da non aver bisogno di una "quota" per essere motivati ad aderire: l'amore ai ragazzi è una ragione ben più grande che l'osservanza di una quota o la semplice simpatia per il volontario nostro amico (tanto più che c'è chi smette di aiutare i ragazzi se l'amico va via dal Centro). "Aderire all'Associazione" significa voler aiutare, nei limiti delle proprie possibilità, questi ragazzi che altrimenti agonizzerebbero per strada per poi essere ammazzati peggio di cani randagi. I giornali e la TV vi avvertono di questi stermini e noi vi siamo testimoni di quanto sia possibile evitarli con la solidarietà. Perciò continuiamo a contare su tutti voi, sempre grati e molto speranzosi che Dio ricompensi a modo Suo voi e i vostri figli per quanto fate.

***Chi volesse venirci ad aiutare scriva direttamente a noi per sapere a chi rivolgersi per essere aiutato nella previa verifica da farsi in Italia.***

----- **tagliare** -----  
(<segue la compilazione dalla pagina precedente)

+ In che maniera pensi di poter continuare ad aiutarci?

---

+ Vuoi ricevere il "Calendario d'oltreoceano"? \_\_\_ Vuoi ricevere la "Lettera d'oltreoceano" durante l'anno?

---

+ Ogni Natale ti invitiamo a regalare alla Fondazione Franco Gilberti alcuni tuoi amici che siano disposti a diventare anche nostri: quanti prevedi che saranno? In base a questo, segna con "X" quante copie di Calendari ti dobbiamo spedire:

( 1 ) ( 3 ) ( 6 )                      fossero di più, indicaci tu stesso la quantità necessaria: ( \_\_\_ )

+ **Se non lo hai già fatto, comunica alla nostra segreteria a Milano (tel. 3088312) i dati dei due nuovi amici che hai coinvolto dando le due copie in più del calendario 1997 che ti abbiamo spedito il Natale scorso.**

+ (Se vuoi, in un foglio a parte, aggiungi le tue impressioni, proposte, iniziative e speranze riguardo all'opera della Fondazione).

(Per favore, non tardare a spedirci in una busta chiusa questa scheda. Grazie!)